



**DONA IL 5 x 1000: ITALIANS FOR DARFUR ONLUS c.f. 97504520582**

Aggiornamenti sulla campagna di Italians for Darfur per il Darfur: da maggio 2006 chiediamo a Rai, La7 e Mediaset che si parli del conflitto in Darfur. E non solo. Il silenzio delle democrazie è la migliore arma dei tiranni.

**MAGGIO 2009:**

**-Più grave la situazione umanitaria**

**-Maggio 2006: nasceva IB4D**

**- il 5 x 1000**

**-Attacco alla libertà di stampa**

**-11 ribelli condannati a morte**

**-19 Aprile, successo del Global Day for Darfur**

Cari amici,

La missione di peacekeeping delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana (UNAMID) ha rilevato, nell'ultimo mese, la diminuzione dei combattimenti tra le fazioni coinvolte nel conflitto in corso da oltre sei anni in Darfur e costato la vita a quasi 400.000 persone, in controtendenza rispetto al mese di marzo, nel corso del quale si era registrato un alto numero di attacchi al personale della missione di pace. Questo potrebbe significare una fase di sostanziale stasi del conflitto, giunto ormai a uno stallo delle posizioni delle due parti avverse principali, il governo sudanese e le forze ribelli, arroccate sulle proprie posizioni nonostante i meeting di Doha in Qatar, oppure una fase di studio e preparazione per una nuova azione militare. Diverse settimane fa, infatti, fonti non ufficiali della stampa egiziana riportavano movimenti di forze ribelli del JEM lungo il confine ciadiano e paventavano un nuovo attacco alla capitale sudanese.

Sono in aumento, al contrario, gli episodi di banditismo e razzia delle strutture e del materiale del contingente e di quello destinato alla distribuzione nei campi profughi.

Numerose anche le denunce di attacchi e intimidazioni alla popolazione locale e ai civili in fuga, legate anche al venire meno del sostegno e della presenza delle ONG espulse dalla regione, come ritorsione del Presidente sudanese Omar Hassan al Bashir alla decisione del Tribunale Penale Internazionale, il 4 marzo scorso, di ascriverlo alla lista dei criminali di guerra e contro l'umanità. Ben tredici Organizzazioni erano state espulse con l'accusa di aver fornito informazioni riservate alla Corte Penale Internazionale, mettendo così in pericolo la sicurezza dello Stato. I profughi, che dipendono ormai totalmente dagli aiuti degli operatori umanitari, si sono tuttavia rifiutati di venire assistiti da organizzazioni locali, che sarebbero sotto il diretto controllo del governo. Qualora il vuoto lasciato dalle ONG non venisse presto colmato, denunciano le Nazioni Unite, con l'arrivo della stagione delle piogge circa 1 milione di persone sarebbe esposto a seri rischi di sopravvivenza.

Tre anni fa, nel maggio 2006, nasceva Italian Blogs for Darfur, il movimento spontaneo che raccoglieva gli utenti della rete sensibili all'inascoltato dramma del popolo del Darfur. Tra coloro i quali aderirono al progetto, da subito divenuto referente primo ed unico in Italia per la Save Darfur Coalition, il coordinamento mondiale di associazioni ed organizzazioni umanitarie per il Darfur, anche giornalisti, docenti e operatori umanitari che decisero di dare presto corpo al movimento anche fuori dalla rete, costituendosi in associazione senza fini di lucro, ITALIANS FOR

## DARFUR ONLUS.

In questi tre anni, grazie al sostegno continuo della comunità dei rifugiati darfuri in Italia, a cui prestiamo la nostra voce, abbiamo organizzato tre Giornate Mondiali per il Darfur e numerose altre iniziative di promozione dei diritti umani, richiamando in questo modo l'attenzione dei principali mezzi di informazione italiani, abbiamo promosso seminari, allestito mostre e organizzato conferenze di informazione e approfondimento geopolitico nelle scuole, abbiamo agito a livello istituzionale, per il tramite di illuminati esponenti politici di entrambi gli schieramenti, ottenendo importanti risultati in termini di impegni programmatici in politica estera da parte dei Governi succedutisi in questi anni.

A fronte di così tanti impegni, per continuare e migliorare il nostro pressing a livello mediatico e istituzionale, e per dar luogo a progetti di sostegno delle vittime del conflitto in corso in Darfur, vi chiediamo quest'anno di aiutarci con un gesto semplice e senza alcun costo per voi, destinandoci il 5 x 1000.

1. Compila la scheda CUD, il modello 730 o il modello Unico.
2. Firma nel riquadro indicato come "Sostegno del volontariato..."
3. Indica nel riquadro il **codice fiscale di Italians for Darfur 97504520582**

E' inoltre possibile sostenere la realizzazione del Centro pediatrico di Emergency del Campo Profughi di Mayo in Darfur acquistando il libro "Volti e colori del Darfur", di Antonella Napoli, Ed. Gorée. Un viaggio tra i rifugiati nei campi profughi del Darfur, le testimonianze dei sopravvissuti alle violenze dei janjaweed, milizie arabe sanguinarie che dal febbraio 2003 massacrano il popolo darfuriano, e delle principali vittime di questo conflitto: le donne. Immagini esclusive e racconti di stupri e di bombardamenti che difficilmente si riesce a documentare, raccolte in un reportage realizzato ad Al Fasher, nel Nord della regione del Sudan che ospita la maggior parte dei campi profughi. Un viaggio nelle aride realtà che ospitano gli insediamenti che accolgono le popolazioni sfollate, fuggite dai propri villaggi a causa delle conseguenze della crisi. Un'opera tesa a denunciare la continua violazione dei diritti umani in Darfur e a sensibilizzare l'opinione pubblica sul conflitto in atto in questo angolo remoto della terra, troppo spesso dimenticato: [www.edizionigoree.it](http://www.edizionigoree.it)

*continua dal blog:*

## **Giornalisti sudanesi temono un altro passo indietro per la libertà di stampa.**

La Costituzione sudanese (art. 25 e 26) sancisce la libertà di stampa e il diritto alla libera espressione, ma il Presidente sudanese preme per una nuova stretta intorno ai media locali.

Ogni notte le edizioni dei circa 30 giornali sudanesi vengono passate al vaglio del National Press Council, ma la nuova proposta

di legge presentata al Government of National Unity prevede anche una ammenda di circa 21.500 dollari per le infrazioni commesse e la chiusura della testata giornalistica. Nei giorni scorsi Al-Midan, settimanale vicino al Sudanese Communist Party, e Ajras Al-Hurriya, quotidiano del Sudan People Liberation Movement, hanno dovuto cancellare la pubblicazione di articoli sulla libertà di stampa, il Darfur ed editoriali sulla nuova proposta di legge sull'editoria.

## **70 condannati a morte per l'attacco dello scorso anno alla capitale Karthoum.**

11 ribelli del Justice and Equality Movement sono stati condannati a morte mercoledì scorso da un tribunale sudanese, per aver attaccato la capitale sudanese nel 2008. Sale così a 70 il numero dei condannati alla pena capitale per il fallito attacco a Karthoum, costato la vita a oltre 200 persone.

## **19 Aprile, Giornata Mondiale per il Darfur al Colosseo.**

Anche sotto una pioggia incessante la Giornata mondiale per il Darfur 2009, che si è svolta al Colosseo domenica 19 aprile, è stata un successo con centinaia di persone presenti. L'iniziativa organizzata da Italians for Darfur ha visto l'adesione di numerose associazioni, tra cui Articola 21, Amnesty Italia, La Tavola della Pace, Ugei e l'Intergruppo parlamentare per il Darfur, rappresentato dal presidente, l'onorevole Gianni Verneti. La giornata dedicata alla regione sudanese, da sei anni martoriata da una sanguinosa guerra, è stata celebrata in varie capitali europee e negli Stati Uniti.

Il presidente dell'associazione Antonella Napoli ha ricordato l'emergenza che vive la popolazione darfuriana e in particolare ha puntato l'attenzione sulle conseguenze post espulsione delle Organizzazioni non governative, che garantivano assistenza a milioni di sfollati, disposta all'inizio di marzo da Khartoum dopo la decisione della Corte penale internazionale dell'Aia (Cpi) di spiccare un mandato di arresto contro il Presidente sudanese Omar al Bashir per crimini di guerra e contro l'umanità. Ha inoltre sottolineato la necessità che queste ong siano sostituite da altre capaci di garantire le stesse capacità di aiuto, e non da ong sudanesi, come annunciato da Khartoum, perché non in grado di far fronte ai bisogni della popolazione sfollata. Particolarmente toccanti gli interventi del presidente dell'Unione giovani ebrei d'Italia, Daniele Nahum, il quale ha sottolineato che non si deve ignorare quello che avviene in Darfur e che come ebrei è doveroso ricordare "perché altrimenti non avremmo compreso gli insegnamenti dei nostri nonni" e di Ambra, una giovane abruzzese di 21 anni che nonostante il dramma vissuto nella sua regione con il terremoto a L'Aquila non ha voluto mancare all'appuntamento con il Global Day for Darfur.

Ha aderito alla manifestazione anche una delegazione radicale, rappresentata dall'onorevole Matteo Mecacci e dal presidente dei

Radicali italiani Bruno Mellano.

La giornata è stata occasione per raccogliere fondi, attraverso la vendita del libro "Volti e colori del Darfur" (il volume è in libreria dal 20 aprile e può essere acquistato online attraverso il sito [www.edizionigoree.it](http://www.edizionigoree.it)) di cui è autrice la stessa Antonella Napoli, a cui è collegata una mostra di foto realizzate nei campi profughi di Al Fasher, Nord Darfur.

Alla manifestazione erano presenti molti rifugiati, che hanno manifestato contro il presidente sudanese Omar Al Bashir, nei cui confronti è stato spiccato un mandato di arresto della Corte penale internazionale per Crimini di guerra e contro l'umanità. Particolarmente toccante la testimonianza di Mohamed, in Italia da quattro mesi.

Ho attraversato a piedi il deserto della Libia per poter fuggire dal Sudan. Poi ho viaggiato su un barcone che ha rischiato di affondare due volte e infine dalla Grecia sono arrivato in Italia nascosto sotto un camion. In Darfur non ho più niente. Nemmeno un parente. Io sono un sopravvissuto. Quando hanno attaccato il mio villaggio ero uscito dall'accampamento insieme a una decina di ragazzi per andare a raccogliere legna e radici, le nostre famiglie ne eravamo rimaste sprovvisti quasi del tutto. Eravamo appena arrivati nei pressi di un boschetto quando abbiamo sentito un rumore cupo che veniva dal cielo. Era un aereo governativo. Sono corso verso il primo albero e mi sono arrampicato per vedere dove andava a bombardare. E il terrore è stato grande quando ho capito che il bersaglio era il mio villaggio. Ma non potevo fare nulla. Solo nascondermi. L'attacco è durato qualche minuto, un inferno, solo a sentirlo dal mio nascondiglio tra i rami tremavo come una foglia. Quando gli scoppi e le urla sono finite, ho lasciato il mio rifugio. Mi sono avvicinato con cautela, ma sapevo già purtroppo quello che mi attendeva. Le capanne erano in fiamme, i miei parenti decimati, giacevano al suolo, qualcuno era irricognoscibile, esploso insieme alle bombe che erano piovute dal cielo. Io e gli altri sopravvissuti li abbiamo sepolti e siamo andati via. Di storie come quella di Mohamed ne racconta tante nel suo libro il presidente di Italians for Darfur, che ha visitato la regione e ha raccolto le testimonianze di molte donne vittime di stupri, usati come "arma di guerra" dalle milizie arabe dei janjaweed.

Cordiali saluti.

**Cc:** Italian Blogs for Darfur (IB4D) - <http://www.italianblogsfordarfur.it> - [blog@italianblogsfordarfur.it](mailto:blog@italianblogsfordarfur.it) Resp: Mauro Annarumma

La newsletter è consultabile anche on-line e scaricabile in formato PDF, alla pagina [Newsletter](#) del sito.